

163 A di 8 fo la Madona. In Colegio fu facto scrivàn a la camera di Vicenza, in luogo di quel Beneto Zorzi *alias* morite. Et con li cai di X balotadi molti, tra li qual uno Bernardin da Brendola vicentino, a requisition di oratori vicentini che richieseno potesse esser balotato, e cussi nel Consejo di X fo preso di compiacerli, *licet* loro lo voleano per scrivàn. Hor balotadi numero . . . rimase Dardi Cavaza, qual è stato a Maran con sier Francesco Marzello provedador. Ave una sola balota di no, soto uno . . . Saxon venitian.

*Dil provedador Griti, da Vicenza, di eri.* Come l'ha inteso la perdita de Cadore. E cussi parlato insieme col governatore, hanno terminà subito levarsi con le zente, là lasando il conte Bernardin con la sua compagnia et fanti a Vicenza, et andarsene a la volta di Cadore dove prima era aviato Zuan Paulo Manfron con le altre zente, et il governador va con bon animo; et havendolo auto i nimici, spera recuperarlo et andarà di longo a Civald di Bellun.

*Dil provedador Gradenigo, date in campo appresso Gradischa, a dì 6, hore 18.* Come è stato fin quella hora a scriver per voler veder qualche conclusion, la qual si convien tirar con gran difficoltà et fastidio. Et scrive, come in questa matina *tandem* i hano terminato, el signor capitano e domino Baldissera di Scipion e tuti li altri capi d'acordo, che vedendo la mala contenteza di lo exercite per non aver li soi pagamenti, e per far che le cosse vadino con più segurtà non se lassar forteza nè obstaculo da driedo, e voleno tuor prima la impresa di Gradischa e subito avuta andarsene a Gorizia. E lui provedador volea principiasseno di Gorizia e fece ogni instanzia, *tamen*, disputato la cossa e dito quel si pol dir in tal materia, hanno concluso cussi, et ozi a hore 21 o 22, con el nome dil Spirito Santo mettersi a camino per arivar la note soto Gradischa, per esser hora mia 5 lontano de li; et subito sarano soto al loco di piantar l'artellarie et sollicitaremo quanto li sarà possibile, perchè non desidera cossa a sto mondo per lui che questa, che li par esser uno anno esser visuto fuor di Treviso.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

163 *Dil provedador Gradenigo, date in villa Agelli, a dì 6, hore 6.* Come in questa sera haveano mandato de là di l'Izonzo su el monte per mezzo Gradischa zercha 1500 fanti, ch'è il colonello di Marco di Rimano, et domino Zuan Conte et domino Zuan Paulo da San Anzelo et quelli de Castellazo homeni d'arme veneno di Padoa e tutti li stra-

tioti e dom. Thodaro dal Borgo, e questa nocte se meterano l'artellarie a quella banda, e diman con il nome di Dio si principierà bater, e di qua verso la torre nominata Marcella, et da do bande se baterà, con quella solitudine si convien, e non si lasserà punto. Et ha mandato verso Tolmin Francesco Calson con la sua compagnia e altri 100 fanti con lui e Francesco Sbroiavacha per veder se potranno haver la porta de Pelz, qual tien siano marcheschi, benchè al presente siano sotto todeschi, e non facendo altro, tenirano i nimici sospesi. *Etiã* mandono domino Camillo da Coloredo e Paribon per esser pratici de li canali e dito domino Camilo à credito con loro, e de li farano *etiam* adunation di bon numero di zente; sichè da ogni banda i nimici starano sospeti. Ma scrive è molto disturbato; stenta far venir in campo pan, per causa che per la via li vien tolto li cassoni di pan per qualche uno de questi primarii e poi lo fano dar a suo modo e li patroni di quello ne perdonno, *etiam* hanno de le bastonate, e quando lui provedador li riprende, dicono se non fazio per voi datemi licentia; *unde* si conturba molto e tase respecto a li tempi. *Item*, scrivendo, à ricevuto lettere di sier Francesco Valaresso podestà e capitano di Civald di Bellun, con una copia di lettere dil capitano di Cadore, come i nimici erano in Ampezo; qual lettere manda a la Signoria. Scrive esso provedador si trova mezo confuso, per esser questa note le artellarie a Gradischa, si che non è possibile darli socorso; si per far la bataria a Gradischa, come volendo mandar qualche zente, vede non troveria di quelli capi chi vi volesse andar ni a pe' ni a cavallo per non esser stà pagati, *maxime* li cavalli et assai di questi fanti: *tamen* la Signoria comandi. *Item*, à auto aviso di sopra di domino Federico de Zuchis castellano di la Patria, qual li disse: ch'el vedesse di haver la porta de Pelz per qualche tractato. Et manda deta letera a la Signoria; dimanda li 30 miera di biscoti, orzo e 100 barili di polvere et le ballote.

A di 9, la matina, se intese per le letere di sier 164 Faustin Dolfin vice podestà et capitano a Trevixo, come, per alcuni venuti, Cadore si tien ancora; sichè non è presa, come fu ditto, fino a di 7 da sera.

*Item*, poi vene in Colegio uno Polo da Civald, qual vien di Civald. Refrescha la nova Cadore si mantien, et haveano auto do bataie etc., la qual nova fo molto bona.

*Dil provedador Griti, di eri da Vicenza.* Come inteso la perdita di Cadore, ozi si lieva li de col signor governador e le zente, e va verso Bassan